

IN VIA BESANA **Piace la collezione di strumenti musicali dell'Accademia Dal flauto Maya al "Theremin": ecco i gioielli della Gerundia**

Curiosità anche per la Madonna con Bambino ottocentesca di autore ignoto, si apre anche la sezione di pittura

di **Lorenzo Fontana**

■ Non solo musica, ma un viaggio nel mondo dell'arte: nel giorno di San Bassiano l'Accademia Gerundia con il Museo dello strumento musicale e della musica ha accolto tra le sue mura chiunque volesse esplorare - tra note, libri e pittura - la collezione custodita tra le varie sale di via Besana. Gestito dal direttore Pietro Farina, Francesca Farina e Mario Giuseppe Genesi, il museo nel solo 2018 ha collezionato oltre 1600 visite, non solo da parte dei lodigiani, ma anche da altre regioni, con un pubblico in grado di spaziare dai più piccoli alle persone più anziane. 220 i pezzi esposti, con un altro centinaio in attesa di essere collocati all'interno della collezione, ricca di curiosità e di unicità, come spiegato dallo stesso direttore: «Questo flauto globulare risale all'età precolombiana e veniva utilizzato durante le cerimonie devozionali dai Maya. Abbiamo anche l'angklung, lo strumento nazionale indonesiano, realizzato solitamente con canne di bambù. La particolarità è questa: all'interno di queste sale ci sono strumenti provenienti da tutto il mondo. C'è chi colleziona figurine - scherza il direttore -, noi ci siamo appassionati di strumenti musicali».

Ad attirare l'attenzione di grandi e piccoli anche la presenza del Theremin, strumento in grado di essere suonato senza un contatto diretto; ulteriori strumenti, ognuno con la



In alto il direttore della Gerundia Farina nel museo e sotto la tela (Ribolini)

propria storia, hanno potuto catturare la curiosità dei presenti, realizzati con i materiali più disparati, dalla pelle di serpente a quella di armadillo. I visitatori nel corso della giornata hanno potuto inoltre contemplare un assaggio della futura sala dedicata alla pittura, in programma entro la fine dell'estate, con l'olio su tela ottocentesco raffi-

gurante una Madonna con bambino, con l'autore ancora ignoto. «L'intenzione è quella di dare un quadro rappresentativo di ogni artista lodigiano: sarebbe un bel regalo sia per i nostri studenti, sia per la nostra città - ha commentato Farina -. Per la fine dell'anno non verrà inoltre allestita un'altra sala, in modo da esporre ulteriori strumenti». Il pubblico ha infine potuto ammirare la prima parte della biblioteca, realizzata con il contributo della Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi, contenente e volumi pregiati come alcuni libri risalenti al 1801 o al 1791. Entro l'anno prossimo quest'ultima verrà raddoppiata. La già ricca esperienza è stata inoltre accompagnata da vin brulé e dolci. Aperto a partire dal 2008, il museo è accessibile al pubblico nel pomeriggio durante la settimana e su prenotazione durante il week end. ■

IN VIA BESANA Piace la collezione di strumenti musicali dell'Accademia **Dal flauto Maya al "Theremin": ecco i gioielli della Gerundia**



Curiosità anche per la Madonna con Bambino ottocentesca di autore ignoto, si apre anche la sezione di pittura

Lorenzo Fontana

■ Non solo musica, ma un viaggio nel mondo dell'arte: nel giorno di San Bassiano l'Accademia Gerundia con il Museo dello strumento musicale e della musica ha accolto tra le sue mura chiunque volesse esplorare - tra note, libri e pittura - la collezione custodita tra le varie sale di via Besana. Gestito dal direttore Pietro Farina, Francesca Farina e Mario Giuseppe Genesi, il museo nel solo 2018 ha collezionato oltre 1600 visite, non solo da parte dei lodigiani, ma anche da altre regioni, con un pubblico in grado di spaziare dai più piccoli alle persone più anziane. 220 i pezzi esposti, con un altro centinaio in attesa di essere collocati all'interno della collezione, ricca di curiosità e di unicità, come spiegato dallo stesso direttore: «Questo flauto globulare risale all'età precolombiana e veniva utilizzato durante le cerimonie devozionali dai Maya. Abbiamo anche l'angklung, lo strumento nazionale indonesiano, realizzato solitamente con canne di bambù. La particolarità è questa: all'interno di queste sale ci sono strumenti provenienti da tutto il mondo. C'è chi colleziona figurine - scherza il direttore -, noi ci siamo appassionati di strumenti musicali».

Ad attirare l'attenzione di grandi e piccoli anche la presenza del Theremin, strumento in grado di essere suonato senza un contatto diretto; ulteriori strumenti, ognuno con la

propria storia, hanno potuto catturare la curiosità dei presenti, realizzati con i materiali più disparati, dalla pelle di serpente a quella di armadillo. I visitatori nel corso della giornata hanno potuto inoltre contemplare un assaggio della futura sala dedicata alla pittura, in programma entro la fine dell'estate, con l'olio su tela ottocentesco raffi-

gurante una Madonna con bambino, con l'autore ancora ignoto. «L'intenzione è quella di dare un quadro rappresentativo di ogni artista lodigiano: sarebbe un bel regalo sia per i nostri studenti, sia per la nostra città - ha commentato Farina -. Per la fine dell'anno non verrà inoltre allestita un'altra sala, in modo da esporre ulteriori strumenti». Il pubblico ha infine potuto ammirare la prima parte della biblioteca, realizzata con il contributo della Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi, contenente e volumi pregiati come alcuni libri risalenti al 1801 o al 1791. Entro l'anno prossimo quest'ultima verrà raddoppiata. La già ricca esperienza è stata inoltre accompagnata da vin brulé e dolci. Aperto a partire dal 2008, il museo è accessibile al pubblico nel pomeriggio durante la settimana e su prenotazione durante il week end. ■

L'EVENTO Il popolare fotografico ha raccolto le foto della città in 200 immagini che le associazioni consegnano il mercoledì

Il libro di Borella e l'addio degli ex Polenghini ieri alla Società operaia di mutuo soccorso

■ Una edizione di pagine ineguali, ma anche un'opera che, grazie a una serie di collaborazioni, è stata pubblicata in un'edizione di poche pagine. Con questo libro, l'Accademia Gerundia ha voluto ricordare il centenario della morte di Pietro Borella, uno dei più grandi compositori italiani del secolo scorso. Il libro è stato presentato ieri sera alla Società operaia di mutuo soccorso, in un'occasione che ha visto la partecipazione di numerosi ospiti, tra cui il direttore dell'Accademia Gerundia, Pietro Farina, e il presidente della Società operaia di mutuo soccorso, Roberto Borella. Il libro è stato presentato in un'occasione che ha visto la partecipazione di numerosi ospiti, tra cui il direttore dell'Accademia Gerundia, Pietro Farina, e il presidente della Società operaia di mutuo soccorso, Roberto Borella.